AANO XI. - N. 3. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1 FEBBRAIO 1931 - IX.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

All'alba dell'anno Antoniano

Era il 13 giugno 1231; una sera di venerdì; i fanciulli di Padova uscivano sulle strade gridando: «E' morto il Santo!.. è morto il Santo... ».

Proprio allora nell'umile cella di un Convento sulla strada che uscesndo da Ponte Molin mena a Camposampiero un umile fraticello di 36 anni cogli occhi fissi al cielo ed una mano sul cuore, poggiando il capo su una pietra moriva esclamando: « Vedo il mio Signore!... »

Era forse un lutto quella morte?

Certo in quell'istante al prodigio dei fanciulli erano usciti i Cittadini desolati; molti erano corsi verso la piccola cella piangenti..

Ma si succedono allora i prodigi attorno alla spoglia del fraticello, ed è un trionfo di gloria il suo trasporto alla Chiesa di S. Maria in città.

Quel suo sepolcro diventa un altare dove si immolano le passioni umane di anime che si convertono, dove si moltiplicano i pellegrinaggi e le grazie.

Prima che passasse un anno il Pontefice Gregorio nono aveva iscritto Antonio nel catalogo dei Santi.

⁂

Giovani amici! Son passati sette secoli.

Son pur qualche cosa settecento anni nella vita dell'umanità.

Quante glorie son tramontate da allora! Quante Dinastie scomparse, Regni cessati, popoli succeduti ai popoli, grandezze umane dimenticate... Come demolisce ogni cosa il tempo! Persino quanti monumenti crollati!

Eppure quella tomba. circondata di memorie. di testimonianze, di arte, racchiusa in un tempio oggi ancora è viva e fonte di vita. Attorno a quel sepolcro vediamo la gloria dei prodigi e la venerazione di tutti i popoli.

Il Nome di quell'umile fraticello risuona invocato in ogni angolo remoto della terra; la Sua Immagine, in ogni chiesa del mondo è oggetto di devoti omaggi, da ogni parte in quest'anno i rappresentanti di ogni popolo annunciando la loro venuta ai piedi dell'arca Santa di Padova.

E' la grandezza dei Santi, la gloria della Fede.

Ecco l'unica vera grandezza!

⁂

Ma voi direte: Antonio era un grande Santo perciò raggiunse le gloria, la più grande gloria.

Ebbene che cos'è un Santo? Un uomo che ama Gesù Cristo.

Questa definizione sembra forse dappoco. Eppure è così: Se si comprende la forza della Carità, dell'amore soprannaturale di un Apostolo facilmente si vede la verità di questa affermazione: Il Santo è un uomo che ama Gesù Cristo.

E chi ama Gesù Cristo sa umiliarsi perchè Egli solo grandeggi; sa umiliarsi perchè Egli solo trionfi; sa sacrificarsi perchè lo amino anche gli altri uomini.

Ecco l'Apostolo, frutto di questo amore.

Fu così di S. Antonio. Fu umile: Ecco la base. Si mortificò: ecco la virtù. Fu apostolo: ecco il frutto.

E Dio che esalta i suoi Servi circonda i Santi di gloria non solo in cielo, ma anche sulla terra perchè siano esempio; mentre il mondo deve imparare che ogni altra grandezza si spegne col tempo.

Sono le parole del Vangelo: « poichè sei stato fedele nel poco condividerai il mio regno ». Ed il suo Regno è in Cielo, è in terra, è glorioso, è universale, è nelle anime.

⁂

All'alba dell'anno Antoniano siamo invitati a meditare tutto ciò per l'imitazione.

Così appunto ci prepariamo a celebrare le grandezze del Centenario glorioso.

Non siamo noi pure chiamati all'apostolato mentre facciamo parte di quell'esercito che la Chiesa vuole intorno a se e chiama Azione Cattolica?

E noi, giovani, pieni di vita e di ardore, capaci di entusiasmi e di fervore spinti dalla nostra generosità, possiamo darci tutti, interamente a questa via gloriosa dei Santi.

Saremo Apostoli come il Santo!

Ma questo non è un lavoro, è un frutto che si ottiene amando Gesù Cristo.

Amare Cristo vuol dire umiliarci con Lui, sacrificarci per Lui, volerlo amato dagli altri.

Nei Circoli di Gioventù Cattolica si lavora appunto così: Non ci sono grandezze, c'è solo sacrificio; non ci sono ambizioni ma solo il buon esempio; c'è la formazione dell'animo alla Pietà, all'Amore di Dio e degli uomini.

Così si forma il santo, quindi l'apostolo.

Vogliamo essere apostoli? Santifichiamoci. Ecco il modello che dobbiamo studiare quest'anno: il nostro Santo.

Nel silenzio dell'eremo di Monte Paolo studiò Gesù Cristo per rendersi conforme a Lui.

Noi nei nostri Circoli, quasi in un eremo, studiamo Lui per imitarlo,

Nelle Città, nei Borghi, nelle campagne predicò Gesù Cristo per attrarre gli altri col suo esempio, colla sua Parola.

Noi pure dovunque predicheremo Cristo, coll'esempio, colla parola, coll'azione per attrarre al Suo amore gli altri.

Così, solo così, celebreremo l'Anno Antoniano.

Incominciando all'alba. Il meriggio ci troverà pronti.

Lng. Antonio Guariento Delegato Regionale Veneto della G. C.

***

Una domanda da amico

Sei tu fra i fortunati che han partecipato a qualche corso di santi spirituali Esercizi?

Se tu sei fra quelli che possono rispondere sì, ferma un momento il corso dei tuoi pensieri e ritorna a pensare a quei giorni di pace, di amore e di propositi santi. Lascia un po' riposare il tuo corpo dalle fatiche del giorno e, da solo a solo, con il Crocifisso di fronte, rileggi gli appunti scritti in quei giorni di paradiso nei quali la tua anima, condotta per mano da un ministro di quel Dio.

« che atterra e suscita
che affanna e che consola »,

è riandata un momento nel passato, e ti ha fatto vedere, donde vieni; t'à fatto pensare al presente dicendoti, chi sei e infine ti ha condotto nell'avvenire indicandoti dove devi andare. Ciò ti farà del gran bene e ti darà ancora quella sete ardente di sacrificarti per la gloria di Dio, per il bene dell'anima che avevi allorchè prono dinanzi al trono di Dio ricevesti in te l'immacolato Corpo di Cristo Gesù dopo d'esserti purificato. Se poi hai smarrito, o non li hai mai fatti, gli appunti guarda, mira il Crocifisso e pensa, pensa forte e molto alla beatifica pace dell'anima tua dopo che era rinata all'amore ed alla vita di Cristo. Non devi, amico caro, dimenticare quelle ore in cui la grazia di Dio ha tanto lavorato in te, e se pensando al passato qualche buon ricordo ritorna fa che non vada perduto. Parla, parla con tutti della tua felicità che rinasce, dei tuoi propositi che riprendono vita e prega. Si, prega, amico caro, che la vita soprannaturale sia sempre in te e che Iddio si compiaccia che tanta letizia scenda nel cuore di tutta la gioventù.

Non sei tu fra i fortunati? Abbi pazienza, amico mio, e prega affrettando il momento in cui tu pure potrai rivedere il tuo passato illuminato dalla grazia divina e per intanto prometti al dolce Gesù, per te, per noi crocifisso, che tu pure desideri ardentemente di rinascere in Lui e di meglio conoscerlo ed amarlo attraverso un corso di santi Esercizi, per poi rendergli gloria nell'opera tua.

Ma chiunque tu sia, amico diletissimo, ti esorto ad essere migliore, ad indirizzare cioè tutte le potenze del tuo spirito, l'entusiasmo della tua giovinezza verso Cristo vale a dire verso la vita, per la vera vita, verso la vittoria.

La giovinezza nostra che d'amore arde, ad alti ideali si ispira, ai più nobili sacrifici è pronta, sia diretta a Cristo e... « in Lui ogni conforto ed ogni desio ».

Blas.

VERSO LA VETTA

Libertà... che è si cara!

Nella malanconia del giorno dei morti, passando attraverso il labirinto delle croci e delle lapidi del cimitero dell'Impruneta a Firenze, dopo letto un'infinità d'inscrizioni mortuarie tutte sullo stesso stampo, e nulla dicenti se non la realtà della morte, una in particolare attrae l'occhio del visitatore per la sua originalità: «Ferdinando Paoleri — poeta toscano — nato a Firenze il 2 - 5 - 1878, morto il 6 - 5 1928 finalmente libero in Dio». Il poeta dopo di aver temuto troppo presto lasciar la compagnia adorabile, pura, santa delle sofferenze, come mezzo di purificazione e di elevazione, abbandonando alla terra la sua spoglia mortale, si inalza in un volo sublime nella luce, nel desiderio, nella libertà di Dio.

La libertà che Cristo ci ha donato. Nel battesimo sul bambino si dice una grande parola. «Esci da lui immondo spirito, e cedi il posto allo Spirito Santo». E l'anima, liberata dalla schiavitù del demonio, e dalle catene della colpa originale, e ripristinata nei diritti della figliolanza divina, potrà libera salire fino a Dio: anzi Dio stesso con la sua presenza e con la sua grazia verrà ad abitare in essa. Giovane, puoi tu dire di essere libero di quella libertà che ti fa figlio di Dio e ti ricolma l'anima della grazia? Anzi puoi tu dire che Dio vive in te, perchè l'anima tua sciolta dalle catene della colpa, vola liberamente verso l'alto? — Non è libera la tua mente se è occupata solo in pensieri di vanità di leggerezza di impurità, non è libera la tua volontà, se ha perduto il comando sul tuo corpo, sui tuoi sensi, sulle tue inclinazioni non è libero il tuo cuore se si consuma solo in affetti troppo umani e carnali, senza saper amare le cose celesti. Ricordati sempre: se vuoi la vita e la giovinezza in tutta la esuberanza e pienezza, fa che l'autore della vita abiti in te, attingi sempre alla fonte della grazia; è questa che non ti lascerà mai gustare la morte e la schiavitù.

Morti ma liberi. Nella crudezza del Febbraio 1597 un fascio di rose sbocciavano sul monte della città di Nagaraki: erano le rose della chiesa giapponese che fecondata dal sangue dei suoi figli, in quella terra piantava profonde radice e inalzava la bandiera della libertà. 27 furono i martiri di Nagasaki, di cui quattro non ancor ventenni. Erano i giovani eroi della libertà cristiana che piuttosto di rinunciare alle loro idee, alla loro fede e ritornare alle false tradizioni giapponesi, morirono sulla croce col cuore trafitto dalle lance degli schiavi di Satana.

Lodate, fanciulli il Signore, fu l'ultimo grido, e tacquero: ma erano liberi in Dio!

Voglio esser libero! — Libero come l'ucello dei boschi, come l'aria! Ecco il sospiro di ogni giovane! — Ma quale libertà tu sogni? Forse la libertà del capriccio, del piacere, in una parola la libertà di sfogare tutte le tue passioni, senza un rimprovero, senza un rimorso senza una condanna? Povero giovane! tu vuoi uccidere la tua libertà!

La purezza di mente, di cuore, di opere è il principio di ogni libertà, la massima libertà!

Libero come l'aria! ma l'aria quanto più è pura tanto più è libera!

Giovane, sii libero, cristianamente libero, castamente libero, come l'aria delle più alte e belle vette dei monti monti.

La parusse.

FOGLIE SPARSE

Rispettate i vecchi!

Troppe volte i vecchi sono trascurati e disprezzati anche nelle famiglie cristiane.

Non v'è per loro una buona parola, non un sorriso! Sgarbatezze, invece, e rimproveri e cattive parole!

Ma — mi chiedo — che cosa hanno fatto di male per essere trattati così? Che colpa hanno commesso?

Poveretti! hanno lavorato tutta la loro vita finchè bastarono loro le forze!... Hanno fondato una famiglia, la hanno arricchita di figli che sono costati tante cure, tante veglie, tanti affanni, tante lagrime!...

Rispettate i vecchi! Amateli! Aiutateli!

E' un dovere di riconoscenza per tutto quello che hanno fatto e sofferto per voi.

E' un dovere di giustizia perchè restituite loro quelle cure che ebbero per voi.

E' un dovere di religione, imposto da Dio nel quarto comandamento: «Onora il padre e la madre!»

Rispettate i vecchi!

Il vero amore

Il vero amore è puro; esso regna nel cuore e non nei sensi. I sensi si avviliscono e si spengono. Non c'è nessuno tanto lontano dall'amore quanto il dissoluto. Più il cuore è puro, più l'amore di Dio lo innalza e lo rende capace di amare degnamente e costantemente. Non ti lasciar sedurre da impure affezioni, il cui fine è fuggitivo come il fumo, e com'esso amaro.

Lacordaire.

Come è morto Joffre

Un redattore de « l'Echo de Paris » ha intervistato i Religiosi Ospitalieri, che hanno assistito all'agonia di Joffre. E' un racconto interessante.

Quando il P. Belsoeur giunse al letto del maresciallo, Joffre disse con semplicità: « Sono ben felice di vedervi ». E aggiunse con un sorriso: « Sono solo. La mia signora mi ha abbandonato per un istante ». Quindi, preso da subita e profonda commozione: « Noi ci amiamo assai ambe due! ».

Padre Belsoeur un giorno gli suggerì con bella semplicità:

— Confidenza! Voi potete averla, maresciallo, voi che ne avete ispirata tanto quaggiù.

Il maresciallo ringraziò con un sorriso e poichè il prete gli chiedeva: «Mi permetterete di pregare per voi?». Joffre gli prese la mano, la strinse a lungo e rispose:

— Quanto mi fate piacere!

Da tempo avevano convenuto il maresciallo e la sua signora, che chi fosse sopravvisuto, avrebbe fatto amministrare all'altro i Sacramenti.

Quando, dopo la confessione, il maresciallo ricevette l'Estrema Unzione, tenne il Crocifisso stretto fra le mani ripetendo:

— Mio Dio, vi amo. Perdono... Perdono...

Quando soffriva troppo, quando il dolore lo attanagliava, il maresciallo aveva talvolta un leggero movimento di irritazione, ma, subito dopo, sembrava che l'assalisse un grande rimorso per quella piccola mancanza e ripeteva dolcemente:

— Perdonatemi... Mi perdonate?...

Slancio di bontà che avrebbe commosso Pascal, perchè vi avrebbe ritrovato la verità umana fatta di grandezza e di dolcezza, insieme.

Federico Borromeo

Quset'anno ricorre il terzo centenario dalla morte del Card. Federico Borromeo, imortalato con pagini sublimi dal Manzoni nel suo romanzo.

L'on. Meda ne tenne la commemorazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore. E' di quegli uomini che passano assai raramente nella storia, e che sarebbero assai più noti, se non fossero oscurati da altri dello stesso nome: così Bernardo Tasso venne oscurato dal figlio Torquato, e Raffaello Sanzio coperse la fama del padre, che era pure un buon pittore, come Bernardo buon poeta. Altrettanto è a dirsi di Federico, alla cui fama nocque forse — parliamo «modo humano» — che il nome di Borromeo sia stato portato da S. Carlo: l'uno grande, ma l'altro fu un gigante. Tuttavia, trovandoci nell'impossibilità di imitare i giganti, ci sia almeno concesso studiare la figura di questo grande, ma pur sempre inarrivabile personaggio.

Sopra uno straccio sporco

Un artista falsamente accusato di delitto, rinchiuso in prigione, fu richiesto da un visitatore che gli dipingesse qualche cosa.

— Lo farei ben volentieri, rispose, purchè, oltre ai colori e ai pennelli che mi hanno lasciato, avessi una qualunque tela.

— Adopera questa, rispose scherzando il visitatore.

Così dicendo gli gettò con un piede uno straccio sporco, che stava in un angolo del corridoio.

Il pittore lavorò con impegno e ne trasse un'immagine del Cristo, ma così meravigliosa da essere poi collocata nella cattedrale di quella città.

Così per opera dell'artista quello sporco straccio, che stava abbandonato in un angolo salì all'onore dell'altare.

Nessuna vita umana è tanto corrotta e guasta che non vi si possa dipingere la immagine di Cristo, per opere di pie mani apostoliche. Tu, giovane, puoi essere quell'artista per le cui mani Dio può sollevare dal fango un'anima e portarla alla santità dell'altare.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

stavolta è riservato per gli emigranti e per i militari. A questi e quelli ricordo che sempre dovunque e comunque si può e si deve dimostrarsi colle opere di essere cattolici ed italiani. A tutti il mio augurio fraterno e la mia preghiera auspicatrice di grazie perchè il loro lavoro ed il loro servizio sia fecondo di frutti spirituali e materiali.

A Firminio Castenetto poi che così bene in una sua lettera mi dimostra la possibilità di far del bene anche in terra straniera il mio grazie e l'invito a mandarmi l'indirizzo se vuole risposta. Lieto poi sono che egli provi un accrescimento di spirito d'amore e senta ardere in cuore il suo entusiasmo di giovane cattolico quando riceve Fiamma Giovanile. Dirò poi all'amico che chi legge, specialmente chi è lontano, il nostro giornaletto si senta rinfrancare nella fede e nell'amore a Dio, alla famiglia ed alla Patria.

Ricordino le presidenze di Circolo il loro dovere verso gli emigranti ed i militari, che per essi sono le preghiere del vostro

L. BIASUTTI.

=***=

LA NOTA MISSIONARIA

Un giornalista italiano in Cina

Arnaldo Cipolla sta facendo un viaggio in Cina e manda le sue impressioni alla «Stampa» di Torino. In una sua recente corrispondenza da Pechino, troviamo certe valutazioni sul Cattolicismo che potranno interessare il letore. Visitando la nuova Università Cattolica di Pechino, il Cipolla vede passeggiare su un ponte della costruzione il Padre benedettino Adelberto Gresnigh, l'architetto che restaurò l'Abbazia di Monte Cassino. Lasciamo la parola allo scrittore.

«— O Padre Adelberto Gresnigh, che cosa fa lassù?

— Do' gli ultimi tocchi all'opera che salverà la cultura cinese. Ma se vuol sapere le vera ragione della creazione dell'edificio che sto finendo vada dal filosofo Chi-Li che ha studiato in America e che quindi parla e scrive egregiamente l'inglese e ne sentirà delle belle!...»

Il Cipolla s'affretta a visitare il filosofo Chi-Lli, e dalla sua parola, sente l'apologia del cattolicismo e del Papa.

La Chiesa ha compreso che per salvare la civiltà della Cina, bisogna mantenere la sua tradizione culturale in tutti gli aspetti, anche nella scrittura che oggi si vuol abolire per adottare i caratteri latini. Per questo fondò in Pechino una Università Cattolica. Dice il filosofo:

«Questo è quanto hanno compreso gli spiriti più illuminati d'occidente che ritengo risiedano nel seno del Cattolicesimo ed è per queso che Roma cattolica, nel confusionismo nel quale noi cinesi brancoliamo cerca con l'Università di salvare il nostro più prezioso patrimonio che è precisamente la nostra scrittura che la compendia. Quando le tenebre saranno diradate e i cinesi si domanderanno chi furono i loro veri benefattori, unanime sarà la risposta: «Il Papa cristiano di Roma!». E gli verrà inalzata una statua sull'tlare del Cielo!».

E il Cipolla soggiunse: «Parole forte profetiche che non è inopportuno diffondere».

Celebrazione dei cattolici giapponesi

di uno storico anniversario

Quando, nel 1885 — dopo circa 300 anni di assenza — i missionari cattolici tornarono nel Giappone, trovarono presso Nagasaki un gruppo di parecchie migliaia di cattolici che si erano conservati tali nonostante la mancanza di sacerdoti.

Nel 1870 scoppiò l'ultima persecuzione religiosa: i cattolici furono arrestati ed esiliati, a piccoli gruppi, in differenti provincie dell'impero, nella speranza di ottenere così la loro apostasia.

Oggi, dopo 60 anni, 420 di questi esiliati sono ancora vivi ed il più vecchio di loro conta la bellezza di 97 anni.

Il giorno 14 dello scorso dicembre è stato solennemente celebrato il sessantesimo anniversario di quel doloroso esilio.

Alla Messa Pontificale, celebrata da Mons. Gennaro Hayasaka. Vescovo di Nagasaki, asistettero oltre settemila cristiani, molti dei quali piagnevano di consolazione. Facendo un'eccezione all'uso, durante la Messa Mons. Hayasaka distribuì la Santa Comunione ai 420 superstiti dello storico esilio; e ad essi consegnò pure una medaglia commemorativa, coniata per la circostanza.

Al pomeriggio, nella Sala principale del Governo, già persecutore, furono rappresentate alcune scene della persecuzione del 1870, tra la più intensa commozione degli eroici confessori della fede, che quelle scene avevano vissute e sofferte.

Così la nostra fede cattolica sopravvive ai suoi persecutori, e dalle sofferenze del passato trae i migliori auspici per l'avvenire.

=***=

L'Azione Cattolica in una tesi di laurea

E' forse la prima volta che l'Azione Catolica varca le soglie delle Regie Università come oggetto di studio. Ce ne dobbiamo rallegrare, perchè finalmente s'è trovato il giovane bravo e — diciamo pure — coraggioso, che ha saputo fissare le basi anche giuridiche dell'Azione Cattolica.

Questo giovane è il torinese Dottor Giovanni Villa, che nella discussione di laurea in giurisprudenza presentò a Torino questa sottotesi: «L'Azione Cattolica e il suo fondamento nel diritto positivo italiano».

Il Dott. Villa, al quale tutti quanti militano nell'Azione Cattolica porgono felicitazioni, è l'organizzatore degli Studenti Medi Cattolici di Torino.

Ai Delegati Aspiranti di Circolo

(Appello del nuovo Deleg. Federale)

E' con un senso di trepidazione e di fiducia insieme, che io per volere del Consiglio di Presidenza, assumo la carica di Delegato Federale degli Aspiranti.

E mentre sento il dovere di porgere un fervido devoto ringraziamento al mio predecessore, per il bene da lui compiuto, sento anche il dovere di porgere a voi tutti Delegati Aspiranti di Circolo il mio fraterno affettuoso saluto.

E' a voi che è affidato il compito, l'alta missione di formare quelli che saranno domani Giovani Cattolici.

Consapevoli di questo vostro altissimo dovere, spendete e consacrate con rinnovato fervore le vostre energie per questa santa missione, ed il Signore non mancherà di farvi gustare le dolcezze della sua compiacenza.

Con questo pensiero io rinnovo il saluto augurale, auspicio di ogni grazia e di ogni benedizione per le nostre Sezioni Aspiranti, dal Dator di ogni bene.

Il Nuovo Deleg. Fed. Aspiranti
MARIO VISENTINI.

Ciò che dà la misura dell'elevazione d'una anima non è nè il genio, nè la gloria, nè l'amore: è la bontà.

Lacordaire.

ATTI VFFICIALI

1. — Nel mese di Febbraio faranno la S. Comunione di turno per il Santo Padre il Papa i Circoli delle Sottofederazioni della Carnia e del Canale del Ferro.

2. — Il Consigliere Visintini Mario è stato nominato Delegato Federale per gli aspiranti in sostituzione di Loria Roberto, dimessosi per impegni professionali. Al nuovo Delegato auguri di lavoro fecondo.

3. — E' stato nominato consigliere di federazione il giovane Cantoni Luigi, presidente del Circolo S. Luigi.

4. — Furono nominati Presidenti sottofederali Peressini Gabriele di Campoformido per la sottof. di Variano; e Garzitto Teodoro di Percotto per la sottof. di Rosazzo.

***

Qualunque reclamo per disguidi, errori, ecc. di «Fiamma» o «Aspirante» venga inoltrato alla Federazione.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L' Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Dove sono?

La posta ci rimandò con la dicitura «sconosciuto» le Fiamme di Cappellaro Gino - Pontebba — Cedaro Francesco - Gemona — Pardisani Bruno - Udine.

Pregasi i Segretari di Circolo a mandarci notizie in merito.

=***=

Segretariato Studenti Medi

Carissimi amici Studenti,

... Oh! Finalmente!!!...

— Che cosa?

— Niente, niente finalmente qualche cosa anche per noi!

— Sicuro! Vi dispiace?

— Anzi siamo felici che almeno qualche volta ci ricordi anche noi.

— Ecco, avete ragione, ma che volete? non che io mi fossi dimenticato di voi, anzi spesso a voi penso e studio qualche cosa che vi possa interessare; ma vedete era una spina il pensiero che fino ad oggi nulla si potesse fare per voi.

Ora che, non la spina, ma che qualche cosa si può fare sono a voi e con voi.

Dunque sappiate che la Federazione s'è interessata degli studenti Medi ed ha fatto passi perchè vi si possa dare una casa arredata secondo i vostri bisogni col l'assistenza che vi è necessaria. E la casa e l'assistenza sono state trovate.

La casa presso il Collegio Arcivescovile con 4, dico 4 belle stanze arredate di tutto punto con quanto vi possa occorrere: sala da studio, biblioteca, sala da gioco con bigliardo, giochi da tavolino, eccetera et eccetera!

Volete di più? Ve lo daremo...

L'assistenza: Padre Pio Gabos.

Non lo conoscete? Venite e ve lo presenterò; anzi lui mi incarica di dirvi che è tutto per voi, anime e corpo. Vi par poco?

Ebbene ora che noi abbiamo pensato a farvi felici mettetevi di buon animo e con buoni proponimenti presentatevi non solo con l'idea di divertirvi ma anche con il proponimento di aiutarci a coadiuvare l'opera che noi ci proponiamo.

Venite in Federazione dateci il vostro nome e noi fisseremo un giorno per poi ritrovarci ed esporvi le nostre idee e sentire le vostre.

Venite e faremo un bel gruppo di giovani studenti medi fortificati e dotti nella religione, esempio e sprone a tutta la classe studentesca che a noi guarderà con invidia, ma che nell'animo proporrà di meritarsi la stima di esser bene accetti al nostro ideale.

Vostro in Xristo
Olivo Mario
Delegato Federale

SUFFRAGI

Raccomandiamo vivamente ai suffragi dai nostri giovani l'anima benedetta di ELVIRA ROIATTI - PRAVISANI, sorella del nostro amato segretario federale Don Corrado Roiatti.

***

Raccomandiamo pure la prece del suffragio cristiano per l'anima eletta di GIUSEPPE COMUZZI, padre del consigliere di federazione Luigi Comuzzi.

Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux prepetua luceat eis.

Intermezzi di vita Missionaria

Una mattina si presenta alla cappella della missione un brav'uomo e dice al P. Missionario:

— Padre, eccomi.

— Che cosa vuoi?

— Vengo a sposarmi.

— Bene! Dov'è la donna?

— Custodisce le vacche!

— Allora, come si fa?

— E' semplicissimo: oggi sposa me; domani sposerà lei. Uno per volta. Che vuoi?! Bisogna bene che qualcuno resti a custodire le vacche!

***

Due missionari arrivano in un villaggio di questo mondo.

L'uno ha una barba stupenda; l'altro, non ne ha un pelo.

Il capo li presenta ai nuovi sudditi così:

— Ecco il patri, che è venuto con sua moglie a insegnarci a leggere nei libri bianchi!

La moglie, poveretta, era il Missionario senza barba!

***

I neri nelle loro capanne non usano fare che un buco relativamente assai piccolo, che serve da porta. Essi non hanno neppure l'idea delle finestre. Un giorno il Missionario, che aveva costruita in un villaggio lontano una graziosa cappella, si accinse a mettere le imposte alle finestre che vi aveva fatte.

Un piccolo nero, vedendo preparare tali imposte, esclamò stupito:

— Curiosi questi bianchi! fanno dei buchi per poi turarli.

***

Una suora missionaria nell'India, dice a un bambino dell'orfanotrofio:

— Non si domanda nulla a tavola. I bambini devono aspettare di essere serviti.

Un giorno però la suora si dimentica di esrvire il piccolo indiano.

Che fare? Il bambino riflette, pensa all'ammonimento della suora e non gli par di trovare nessuna via d'uscita. Finalmente:

— Suora, dice, i bambini che muoiono di fame sono quelli che vanno in paradiso?

***

Una suora missionaria, arrivando improvvisamente nella dispensa dell'Ospedale della Missione, minaccia di tirare le orecchie al piccolo aiutante Bobò.

— Hai ancora bevuto un bicchierino di liquore?!

— No, suora; non sono stato io.

— E chi è stato dunque?

— E' stato un biscotto che lo ha beveto tutto.

— Ah! e dov'è questo biscotto?

— Il biscotto? Per punirlo.. l'ho mangiato!

=***=

Un consiglio

— Il tuo fabbro bestemmia?

- E tu non fargli fare la serratura e le ferriate di casa.

— Il tuo fornanio bestemmia?

- E tu non comperare il suo pane.

— Il tuo mugnaio bestemmia?

- E tu non comperare la sua farina.

— E tuo muratore bestemmia?

- Trema che egli ti fabbrichi una casa di sventura.

E se proprio non puoi fare a meno di taluni che bestemmiano, almeno alza la voce, e se credi di poterlo fare utilmente, svergognali quei maleducati, in pubblico. Se ancora hanno un po' di pudore e di civiltà, forse qualche cosa avrai ottenuto.

Fondersi per amore

In Giappone esiste una bella leggenda sulla fusione di una campana meravigliosa.

L'imperatore scrisse a un fonditore di campane, domandandogli di gettare una campana più bella e più grande di tutte quelle che avesse mai fatto. Gli ordinò di mettervi oro, argento e ottone, affinchè i suoi suoni potessero essere così dolci e chiari che quando fosse stata collocata sulla torre del palazzo, i suoi rintocchi potessero essere uditi alla distanza di cento miglia. Il fonditore mise nel cregiuolo oro, argento, e ottone, ma i metalli non si volevano fondere. Più più volte tentò ma invano. L'imperatore si adirò e mandò a dire che, se la campana non riusciva alla prossima prova, egli doveva morire.

Il fonditore aveva una figliola che era molto angustiata per suo padre.

Essa si recò, di notte, dall'oracolo e domandò come avrebbe potuto salvarlo. Questi rispose che l'oro e l'ottone, non si sarebbero fusi, finchè il sangue di una vergine non fosse mescolato con essi nella fusione. Il fonditore si apprestò di nuovo a gettare la campana. La figlia che stava accanto si buttò in mezzo al metallo liquido. La campana fu trovata più meravigliosa e perfetta di ogni altra. Fu collocata sulla grande torre del palazzo e le sue onde sonore, si odono a cento miglia di distanza. Il sangue del sacrificio unendosi all'oro e all'argento, avevano dato alla campana la sua dolcezza incomparabile.

Leggenda pagana, la cui morale è vera. La nostra vita non rende alcun suono se il nostro sangue non si mescola con la nostra offerta nel fuoco dell'altare d'amore. Solo quando perdiamo la nostra vita per Cristo, noi la riceviamo di nuovo salva e glorioso. Questo morire e fondersi significa vivere da veri cristiani, «con coerenza» e fare opere buone, cioè di carità.

=***=

LA VIOLE

Violute, ninine,
ce stastu scuindude?
no viostu che il popul
content ti salude?

Ti fasino pore
il frêd e la glaze?
o pur preferisitu
di vivi in bonaze?

Capìs, iò, che un vivi
pacific, tranquîl
sarès une mane
plovude dal cîl!

L'è vêr, tu tu disis:
«ma io po no doi
tal voli, in maniere
che viodin che o soi».

Ma ben, benedete,
tu spandis odôr;
e chel ti palese
a l'om traditôr.

Il frut, in'alore,
al càpite dret
te to scuindaròle,
e an fâs un mazet.

E dopo lu ciaze
burît tes sachetis,
e po lu ruvine
cun mîl girometis.

La frute dotade
di un cûr esemplâr,
invezi, ti puarte
a ornà qualche altâr.

Il zovin ti done
a Sefe o a Marie;
e dut pâr cuistasi
la lôr simpatie.

No viostu, violute,
che fin il poete
al ven a seciati
la biele quiete?

L'è vêr, lui no l'olse
a fati del mâl,
si ferme a cialati
su l'ôr dal fosâl;

E dopo cun laude
ti onore, se l'ûl...
ma intant ti spampàne
par dut il Friûl.

Pieri Masut.

Necessità della vita

II.

Ora et labora — Dicemmo essere la preghiera ed il lavoro i due cardini sui quali poggia l'umanità e qui potremo addimostrare, appunto perchè noi siamo anima e corpo, spirito e materia, pensiero ed azione, come noi non possiamo, in qualche modo, sfuggire nè al bisogno di lavorare nè a quello di pregare. Dicemmo pure che nessuno può negare a noi friulani profondità di fede in Dio e nella Patria, come affermammo non trovarsi alcuno che possa superare la nostra resistenza al lavoro. Eppure troppo spesso queste virtù non sono abbastanza forti per conservare nel nostro operaio che emigra, all'estero o nell'interno, quella tradizionale caratteristica che lo serbava fedele ai più sacri affetti: Dio - Patria - Famiglia.

***

Donde le cause? Anzitutto, credo, da una insufficiente preparazione, dirò meglio, formazione, subordinata al fine che ci si propone. Oggi, nella grande maggioranza dei casi, i genitori si preoccupano del fattore lavoro in ordine al rendimento in denaro. Nel figlio. mi si perdoni la frase, si vede troppo spesso un mezzo per far accrescere la propria ricchezza, per soddisfare questo o quel non urgente bisogno, ingenerando così perfino nei fanciulli la mentalità che la vita vale quanto rende in denaro. Non si pensa ad istruire per una professione cercando di preparare attraverso un sano tirocinio ma men che meno, salvo eccezioni, ci si preoccupa dal lato religioso-morale.

Chi si trova oggi che prima di mandare un figlio al lavoro si assicuri de la moralità dell'ambiente, delle persone e, perchè no!!!, del lavoro e retribuzione? Son pochi. Il vezzo di oggi è di far l'impossibile per accanalare mezzi per soddisfare nuovi bisogni senza alcuna cura e preoccupazione ai danni eventuali che incorrono.

Si grida alla crisi e non si considera che sovente essa è prodotto della nostra irregolarità di vita e sopratutto frutto di una errata educazione morale-sociale. Si, il quale c'è, ed è di tutti e per tutti, in Italia come altrove ma meno qui che in altri Stati. Ora se l'organizzazione della scuola e del lavoro attraverso provvide leggi fa sì che, il giovane si perfezioni, si, diremo così, specializzi attraverso scuole di avviamento, ecc. noi dobbiamo richiamare alla reatlà, compito grave ed urgente oltre che di difficile soluzione, le nostre famiglie in particolare sotto l'aspetto morale e religioso.

***

Che dobbiamo fare? Persuadiamoci e cerchiamo di persuadere che non è più vero, e non lo fu mai, che si trovi la ricchezza a buon... mercato. Vediamo poi anche a prezzo di quali sacrifici e attraverso quali vie arriva l'agiatezza e se a questa non è spesso da preferirsi la povertà onorata. Dobbiamo, in altre parole, fare in modo che chi lascia il tetto natio lo faccia per vero bisogno e che per quando ciò si avverrà il giovane sia preparato bene ossia sia capace di resistere a tutta quell'onda di male che tenterà di sopraffarlo.

***

Chi può vivere del proprio campicello o aiutando il padre nella sua piccola industria od arte non lasci pertanto il certo per l'incerto, non s'esponga al rischio di perdere il più - la fede, la famiglia, la patria - per il meno - una vita senza ideale ed un pane pieno di amarezze anche se abbondante. Si ricordi ai genitori che il pericolo di perdere il figlio è più grave e prossimo di quello che non sembri, e qui si spieghi la irreligiosità, la scostumatezza, la prodigalità scioperata dell'ambiente in cui quasi sempre si trova l'emigrato, mentre il guadagno è remoto ed incerto.

Illuminati figli e genitori sui pericoli prossimi e remoti, tolte dagli uni e gli altri le facili illusioni, sia sotto l'aspetto economico come sociale e morale, con opportuni esempi che non mancano, non sarà difficile, quando necessità spinge andar altrove, avere il modo di sfatare i pregiudizi religiosi che dovranno udire nella loro vita peregrina e nemmeno sarà impossibile interessare i giovani a prepararsi con una soda e adatta coltura religiosa.

***

Concludendo bisogna dircelo e dirlo ai genitori ed ai figli, ai giovani ed ai vecchi, con la parola (conversazione, conferenza, consiglio), lo scritto (corrispondenza, stampa, libro, ecc.); come la vita presenta, specie per la gioventù, un grave pericolo morale e religioso.

Educare all'amore alla propria terra e sopratutto all'osservanza delle leggi divine per preparare una gioventù che sempre e dovunque sappia — con la rettitudine della vita — difendere se stessa, e con sè la Chiesa e la Patria, è il compito più bello del nostro apostolato specialmente quando questo è diretto a beneficio di quei nostri fratelli ed italiani che dovranno vivere in terre straniere.

Domenicalba.

! ! !

Il Santul Guargnic
infiammato

— Fuoco?... acqua!...

— No! occorrebbe il bastone... sono fuori dei gangheri!

— Pare impossibile che non si possa fare contento una buona volta quel brontolone ed impertinente di santul. Non fa altro che sgridarci per ogni piccola mancanza ed è sempre col bastone in aria per rovesciarcelo addosso ad ogni piccolo sgambetto..

— Che io sia intransigente lo sa anche il mio gatto... e su questo punto vi dò ragione, ma... permettetemi anche questa osservazione: tutti i nostri giovani leggono Fiamma?.. cucù!

— Eh! caro il nostro gobbo, son tanti che cantono questa stessa antifona...

— Meglio così! le cose ripetute giovano, e poi sapete pure che quel poveretto che moriva di freddo, perchè non aveva legna, cantava disperato:

Una legna non fa fuoco
Due ne fanno poco
Tre un focarello
Quattro un fuoco bello
Cinque un fuoco da fattore
Sei un fuoco da signore.

Tanti portano il pretesto di non aver tempo ma... acido fenica... trovano pure il tempo per leggere la «Gazzetta dello Sport» e con quale attenzione la si legge, la si rilegge e la s'impara magari a memoria e ti sanno dire vita, morte e miracoli di tutti gli sportivi.

Quante volte si vedono dei circolini con la «Fiamma» in tasca (perchè non prenda freddo) e la «Gazzetta» spiegata a tutti i venti... e poi non si ha tempo!

Povera «Fiamma»! quali fini miserabili fa nelle mani di certi individui! la fanno servire a tutto, fuorchè a esser letta; diventa l'involucro del sapone, del lardo, della cipolla... fuorchè di certe teste!...

Ah si! il mio bastone ha ragione a muoversi da sè e vorrebbe far giustizia!

«Fiamma» tante volte è posposta a letture frivole e, Dio non voglia! a letture poco buone. Ecco il perchè tanti giovanotti si trovano indifferenti ed aridi. Voglia il cielo che «Fiamma» infiammi tanti figliuoli che non vogliono infiammarsi!

Oh! se le forbici del Direttore non mi trinciassero vorrei cantarle chiare... ma per intanto... acqua in bocca!

Con la speranza che «Fiamma» venga sempre letta, depongo il bastone.

Certamente quando sarete vecchi di 95 anni come me, lo porterete al museo ed innalzerete, in segno di riconoscenza, un monumento di neve al vostro implacabile

Santul Guargnic

Per un giovane la ripugnanza a far debiti è un vero tesoro. Saper campare del proprio poco o molto che sia, è la prima guarentigia d'una vita onorata e tranquilla. Quando invece si comincia a vivere dell'altro, addio tranquillità, e, purtroppo non di rado. addio onore. Ci pensino i giovani.

M. D'Azeglio.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

CIRC. «L. MICHELINI»

Gravissimo lutto — Sabato 17 c. m. la famiglia del nostro amatissimo presidente Luigi Comuzzi, veniva colpita da una grave sciagura.

L'adorato papà dopo breve ed improvviso malore cessava di vivere.

Nella dolorosa circostanza, come ebbe a dire il buon Gigi, trovò grandissimo conforto nel vedere l'anima buona del papà sorretta e consolata dai carismi che la religione appresta e nel larghissimo spontaneo interessamento da parte di amici e conoscenti vicini e lontani.

I funerali, che ebbero luogo lunedì 19 u. s. sia per il concorso che per l'imponenza, furono una chiara dimostrazione di affetto e di stima verso l'amato estinto.

Seguivano la bara, numerose rappresentanze dell'A. C. cittadina, i giovani del «Michelini» con vessillo e numerosi amici e parenti.

Il Circolo promosse una Comunione generale per suffragare l'anima del papà del caro Presidente.

Anche da queste colonne vada al buon Gigi, tanto benemerito dell'A. C. parrocchiale e diocesana, ed al fratella Primo, il conforto delle nostre cristiane condoglianze.

B. Odorico — Le feste iniziatesi il 18 u. s. in parrocchia ad onore del grande missionario friulano B. Odorico, ebbero un successo imponentissimo e consolante.

E' superfluo dire la parte importante che i circolini si ebbero in questa circostanza. Tutto il giorno della festa ed i precedenti furono in armi...

La più bella e convincente prova però della loro venerazione al grande Beato, la diedero al mattino della domenica partecipando tutti alla Comunione generale distribuita dal nostro amatissimo Arcivescovo.

CIRCOLO S. GIORGIO

L'onomastico dell'Ass. Eccl. - Assemblea - Teatralia - Una novità — La festa per l'onomastico dell'Ass. Eccl., in letizia di animi e di cuori fu svolta il 18 dello scorso mese in un ambiente di serena affettuosità e di puro entusiasmo, sbocciato così per comune desiderio dei cattolici tutti dell'Azione Cattolica Parrocchiale.

Da questo foglio al Sig. Parroco i soci tutti rinnovano le espressioni della loro massima riconoscenza.

***

L'11 dello scorso mese si tenne un'importante assemblea di Circolo presente la quasi totalità dei soci.

La relazione annuale svolta dal segretario Piccinato e quella finanziaria tenuta da M. Gismano hanno vivamente interessato i presenti che non hanno mancato di interloquire in merito e di felicitare nel contempo i preposti alla presidenza per così concreti risultati.

***

La scorsa domenica la Compagnia Filodrammatica si è ripresentata al pubblico con il dramma romano «Il miracolo della morte» di Tito Rotelli ni meritatosi calorosi applausi.

Applaudita pure è stata la Compagnia Corale di Feletto, che diretta dal Maestro Pagnutti ha eseguito nella stessa circostanza delle scelte villotte friulane.

Va rilevato che nella sala è stata enceniata la loggia di bella e artistica fattura, per cui può dirsi oggi l'ambiente completo in ogni suo posto.

Vecchia Volpe

CIRCOLO DI «S. GIACOMO»

Sabato 31 gennaio alla presenza dell'Ill.mo dott. Lorenzo Biasutti amatissimo nostro Presidente federale, gentilmente intervenuto, furono distribuite le tessere per l'anno corrente.

A riceverlo era presente con la presidenza del Circolo, l'Ill.mo dott. prof. Carlo Bressani per il Consiglio Parrocchiale, l'Ill.mo sig. Co: Valentinis G. B. es ig. Ronchi per gli Uomini Cattolici, l'Ill.ma Sig.na Baxiù per il Circolo Femminile e le sig.re Sostero e Bertoli per le Donne Cattoliche e per i fanciulli cattolici della parrocchia.

L'Ill.mo Presidente Federale con dolce accento parlò dell'alto significato della tessera esortando a sempre continuare per la via del bene e della virtù e raccomandandoci l'amore ai nostri giornali e la loro diffusione.

L'elevato discorso fu assai applaudito e commentato e lasciò tra i soci una viva ammirazione.

Parlò poi l'Ill.mo prof. dott. Carlo Bressani presidente del Consiglio Parrocchiale accennando alle fulgide origini e all'importanza della Giov. Catt. It., meritando calorosi applausi.

Prima che la bella adunanza si sciogliesse furono dirette all'Ill.mo dott. Biasutti grate espressioni di riconoscenza e di affetto per il suo desiderato intervento dall'Ass. Eccl. e dalla Presidenza del Circolo. Ed ora, facciamo una pubblica promessa al nostro amatissimo presidente, che se molto bene è stato fatto, maggiormente ne faremo con l'aiuto del Signore e la protezione del nostro Santo Patrono per il suo amore per la sua gloria.

Sottofederazione di Codroipo

Consiglio Sottofederale

Si tenne domenica 10 gennaio u. s. con l'assistenza del Rev.mo Don Comuzzi, Delegato Foraniale, presenti i Presidenti e Delegati di tutti i Circoli. Dopo la lettura e commento d'un brano del S. Vangelo, il Delegato salutò i nuovi presidenti eletti e riconfermati invitando a riprendere con lena il lavoro.

Dopo una breve relazione sui dati numerici dei tesserati e degli abbonati, constatato che tutti i Circoli hanno provveduto al regolare tesseramento ed abbonamento dei soci, richiama coloro che ancora non provvidero all'abbonamento di «Gioventù Italica», organo della Presidena Centrale. Dà pure la relazione finanziaria che si chiude in pareggio.

Dalle relazioni dei presidenti si può controllare come in ogni Circolo vengano tenute le sedute regolari e bisettimanali le lezioni di Religione per la propria Gara di Coltura.

Il Delegato fissa quindi le date per le sue proprie visite a tutti i Circoli, avvertendo, che esigerà una tenuta regolare di tutti i libri amministrativi. A tal uopo commenta le direttive date a proposito su «Fiamma» del 17 u. s.

Vennero prese quindi le seguenti deliberazioni:

1. — Di tenere in ogni Circolo entro il carnovale un'Ora di Adorazione riparatrice, dandone relazione alla sottofederazione.

2. — A Codroipo di tenere una giornata intera di Ritiri Spirituali, in data da fissarsi (forse il 1.o marzo), per i soli effettivi della sottofederazione.

3. — Di partecipare tutti alle preghiere, S. Messa, S. Comunione, che il 22 corr. ogni Circolo farà per il Santo Padre. Dell'osservanza e dell'intervento verrà tenuto contò.

Dopo un energico richiamo del Delegato sulla sorveglianza dei presidenti verso i propri soci circa il **ballo**, invitò tutte le filodrammatiche esistenti a voler intensificare specie in questo periodo di carnevale la propria attività.

Si chiude con la preghiera.

CIRC. DI CODROIPO

Nel Consiglio — Venne nominato Delegato aspiranti Luciano Schiava, in sostituzione di Gabello Silvio, ed il Consigliere Moretuzzo Vittorio Delegato per gli assenti.

Teatro — Dopo le repliche de «I diritti dell'onore» che ovunque ebbero felice successo, la compagnia filodrammatica si produsse sabato e domenica 17 e 18 gennaio u. s. a Sedegliano e Codroipo con «Le vie dell'abisso». Ovunque meritati applausi.

Varie — Le sedute e la scuola di religione proseguono frequentate; decisi anche quest'anno a mantenere i primi posti nella graduatoria della propria gara.

Sottofederazione di Tricesimo

CIRCOLO DI VERGNACCO

Il X del Circolo — Questo minuscolo paese ha offerto domenica 18 corr. uno spettacolo degno delle sue tradizioni.

Il magnifico addobbo delle piazze e delle vie sormontate da graziosi archi di sempreverde, l'esecuzione impeccabile da parte della poderosa cantoria locale della Messa «S. Cecilia» del Tomadini, con istrumentazione, e concerti variati dalla Nuova Banda che si produsse con un programma superiore ad ogni aspettativa, l'imponente e devoto corteo che accompagnava Gesù Nazzareno attraverso le borgate in un trionfo di canti e di suoni, hanno rivelato tutta la passione artistico-religiosa di queso popolo.

Si celebrò il X. anniversario della fondazione del Circolo «S. Tarcisio» l'inaugurazione della Nuova Banda, la solennità del SS.mo Nome di Gesù: tre feste, come disse l'illustre oratore Mons. Drigani, che si fondono in un palpito d'amore e di fede in quel nome che è armonia perfetta ed eterna giovinezza.

Lo zelante parroco può esser ben lieto della riuscita di questa festa indimenticabile che corona il suo lavoro e noi mentre ci rallegriamo con lui non possiamo non segnalare all'ammirazione di tutti il distinto Maestro Canciani che con abnegazione e con sacrificio ha saputo così bene preparare la filarmonica Vergnaccese.

Sottofederazione di Fagagna

Domenica 18 gennaio u. s., si ebbe la riunione del consiglio sottofederale, erano rappresentati i circoli Fagagna, S. Margherita, Martignacco, S. Vito; assenti: Silvella e Madrisio. Presiedeva la seduta il consigliere di giunta A. Canciani ed erano presenti il presidente sottofederale e il delegato foraniale dell'Az. Catt. Dopo le relazioni dei singoli Circoli, il Presidente sottofed. ebbe parole contro il ballo e raccomandò la diffusione della stampa nostra; indi lesse un magnifico discorso sul Papa il consigliere Canciani. Venne stabilito di tenere un convegno sotsofederale entro marzo, dopo altre racromandazioni di Canciani l'adunata si sciolse.

Sottofederazione di Sedegliano

CIRCOLO DI SEDEGLIANO

Consiglio Sottofederale — I Presidenti dei Circoli della Sottofederazione hanno tenuta in Flaibano la loro adunanza mensile. Una coferenza d'indole organizzativa, la preparazione alle gare di cultura ed alla visita dell'inviato dalla Federazione furono i principali argomenti trattati nella seduta.

CIRCOLO DI FLAIBANO

Tesseramento — Venerdì, dopo l'adorazione riparatrice, il Rev.do Sig. Parroco ci trovò tutti uniti nella sede per la distribuzione delle tessere.

Apre la seduta il Presiednte Picco Adelchi con un deferente indirizzo. Seguì il cappellano dicendo le necessità e l'impegno che dà la tessera ad una vita attiva di soci. Il Rev.mo Parroco poi prima di distribuire le tessere spiegò il valore della parola distintivo, animando i giovani a distinguersi nell'esempio e nella condotta.

A chiudere l'adunanza furono gli aspiranti, impazienti di far udire i loro canti: «A Pio XI» e «La Vergine del Cielo» imparata sull'«Aspirante» ed accompagnata dall'armonium.

Sottofederazione di Pontebba

CIRCOLO DI PONTEBBA

Manifestazioni Giovanili — E' stato già detto del buon esempio che i nostri giovani danno ogni domenica intervenendo compatti e numerosi a sentire le dotte conferenze che il Rev.mo Pievano tiene loro intorno al Sacramento del Matrimonio. Domenica scorsa, festa dello Sposalizio della B. V., fu una giornata tutta loro: al mattino senza nessun rispetto umano li vedemmo numerosissimi all S. Comunione; alle ore 10.30 in numero di 140 formarono in fondo al paese un bellissimo corteo con in testa la fanfara g. c. e tra canti, suoni e formidabili evviva si portarono alla Chiesa per la S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Pievano. Toccanti le brevi parole del Vangelo. Nel pomeriggio dopo i Vesperi solenni i nostri giovani per la prima volta a Pontebba ci diedero modo di assiste-

re alla pubblica sacra rappresentazione mettendo in scena lo sposalizio della B. V.

Subito dopo sulla pubblica piazza tenne dietro la rappresentazione dell'epico e storico episodio del « Quarantevot Pontebban ».

I nostri giovani furono ammiratissimi per le loro felici iniziative e per lo spirito di disciplina. Bravi!

Sottofederazione di Cividale

TORREANO DI CIVIDALE

Il Circolo Giovanile — Finalmente anche in questo paese è sorta un'istituzione di Azione Cattolica. Una quarantina di giovani si sono iscritti nel Circolo Giovanile « Beato don Bosco » col proposito di essere degni dell'innumere falange dei Giovani Cattolici d'Italia. Dopo due riunioni preparatorie il Circolo fu regolarmente costituito il 24 Dicembre 1930 e fu inaugurato solennemente la prima domenica di gennaio c. a. Numerosi iscritti vollero in quel giorno accostarsi ai SS. Sacramenti: tutti poi assistettero in coro, facendo bella corona all'altare, alla S. Messa cantata, durante la quale il Vicario don Guglielmo Simeoni, dopo aver presentato al popolo la nuova istituzione spiegò a tutti quali sono le finalità dei Circoli Giovanili e domandò ai padri ed alle madri un sentimento di simpatia e di plauso per i bravi giovani che, calpestando il rispetto umano, avevano deciso di iscriversi nelle file dei Giovani Cattolici Italiani.

Dopo la S. Messa tutti i giovani si radunarono nella sede del Circolo dove, prima di manifestare tutta la loro gioia con entusiastici evviva, ascoltarono con deferenza un bellissimo discorso del Presidente Primo Sabbadini.

Al nuovo Circolo l'augurio fervido che fiorisca per il bene dei nostri giovani e del nostro paese.

Sottofederazione di Palmanova

CIRCOLO DI PALMANOVA

Un elogio — I lavori di ripristinamento del nostro Salone sono ultimati. Meritano una lode il nostro caro Bolzicco e Ferigutti Luigi, che si prodigarono come provetti elettricisti; come pure degni d'encomio sono tutti coloro che cooperano alla bella opera di restaurazione.

Un saluto — Il socio Menossi Luigi, si ha lasciati, per portarsi a Trieste per ragioni di lavoro. L'ultima sera che si trovò in mezzo a noi volle offrirci una bottiglia di spumante. Il presidente esortò il partente a continuare nel suo apostolato del bene.

Auguri di ogni bene al nostro caro Gigi.

Ritorno — Il nostro presidente, dopo 4 anni che si trovava a Udine per lavoro è ritornato in mezzo a noi. Ora intende lavorare più alacremente in seno al nostro Circolo.

CIRC. DI ONTAGNANO

Ritiro — (Rit.) Nella solennità della Epifania u. s., aspiranti ed effettivi di questo Circolo fecero un Ritiro minimo. Fu cominciato la sera precedente e terminò al mattino con la Comunione generale.

Recita — Alla sera la compagnia filodrammatica del Circolo di Sedegliano rappresentò nel teatrino Parrocchiale il dramma in 5 atti «Le Pistrine» con molta perizia riscuotendo dalla folla presente molti applausi.

Sottofederazione di Tolmezzo

CIRC. DI TOLMEZZO

L'undecimo annuale della fondazione del Circolo Giovanile — Il 20 gennaio 1920, per iniziativa del Parroco, mons. Ordiner, e di don Antonio Mauro, cappellano coadiutore, si costituiva in Tolmezzo il Circolo giovanile cattolico. Ogni anno i giovani in tale data hanno festeggiato la nascita della loro associazione. Quest'anno hanno voluto fare qualche cosa di più, che fosse come una rassegna del lavoro compiuto e insieme programma di lavoro futuro. Si sono perciò radunati la sera nella Sala Parrocchiale intorno a mons. Ordiner, una schiera eletta e numerosa, oltre la cinquantina. Parlò il Presidente Francescato, indi il socio Orlando Vittorio e poi il bibliotecario Rainis Gio: Batta. Le relazioni furono brevi, ma vive e pulsanti e coronate alla fine da un subisso di applausi. Fu ricordata anche l'attività del reparto esploratori che fu sciolto per volontà del Santo Padre per amore della pace: sacrificio che portò alla pace maggiore, quella del Laterano. In seguito disse alcune parole di compiacimento e di esortazione il presidente degli Uomini Cattolici. E in fine don Micossi portò la sua calda parola ad incitare e spronare i giovani nell'amore e nella fedeltà a Dio e alla patria. Poi ebbe luogo l'estrazione della lotteria, indetta fra i soci, il ricavato de la quale è destinato ai bisogni della biblioteca circolante. Da ultimo tutti i soci presenti consumarono insieme una piccola refezione. Non occorre osservare che l'allegria regnò sovrana e che il lieto convegno si chiuse con soddisfazione di tutti.

Sottofederazione di Moggio

CIRCOLO DI MOGGIO UDINESE

Nel Circolo — Il 1 Gennaio come conclusione degli Esercizi Spirituali tutti i soci assieme agli aspiranti si trovarono nella bella sala per il tesseramento. Dopo la relazione del 1930, e il programma per il nuovo anno dell'Ass. Eccl., Mons. Abate distribuì 28 tessere agli effettivi e 22 agli aspiranti rivolgendo parole di compiacenza e di incoraggiamento. Il nuovo consiglio risultò come segue: Pres. Zearo Erminio; Vice Pres. Cossettini Giovanni; Segretario Cordignano Elio; Consiglieri: Garetti Mario, Gravin Giuseppe, Moretti Mario. Auguri e al lavoro!

Dalla Francia Tomat Silvio e Missoni Ugo ci ricordano spesso e con piacere: Bon Jur, messieurs. Tarcisio. Graziano, Marcon pretendono di far lo sciopero della penna. A tutti tante cose belle e care.

Sottofederazione di Tarcento

CIRC. DI TARCENTO

Quest'anno la gita invernale venne fatta il giorno 11 s. m. Alle ore 7 e mezza dalla piazza del Duomo partivano per i monti un grosso nucleo di soci effettivi, con a capo l'Ass. Eccl. prof. don Aristide Baldassi. Equipaggiati per bene salivano il monte Bernadia facendo una visita al forte e dei gruppi fotografici. Discesero a Villanova, dove li attendeva una saporitissima pasta asciutta, offerta dall'Assistente Eccl. Il Vice Presidente Nardoni, tenne un discorsino sul saporito piatto (diciamolo tra noi è stato saporito sul serio). I canti del Friuli, della patria e della religione, le marcie del grammofono e gli squilli delle trombette allietavano la fraterna mensa. Fatta la funzione vespertina nella chiesa locale, gli escursionisti salirono a Chialminis, per discendere poi girando la Bernadia a Ramandolo. Un secondo gruppo di giovani che non poterono partecipare col primo, partirono da Tarcento dopo pranzo, andando fino a Ramandolo per incontrarsi con i primi. Incontratisi i due gruppi verso le ore 16, fecero un brindisi assieme e consumarono le ultime riserve dei viveri. Poi in gruppo serrato si fece ritorno a Tarcento, felici della magnifica gita compiuta.

Sottofederazione di S. Daniele

CIRC. S. GIACOMO - RAGOGNA

Anche quest'anno con un tempo magnifico riuscì solenne la festa dei giovani: anzi quest'anno abbiamo avuto il piacere di veder prendervi parte con entusiasmo anche gli uomini a cui parlò a parte, durante i tre giorni del triduo, don Urtovic con la consueta chiarezza e con cristiana schiettezza che piacque a tutti. Durante le funzioni la cantoria del Circolo giovanile eseguì musica del Gruber e del Mattioli. Alla processione eucaristica del pomeriggio dopo un breve fervorino di mons. Gori parteciparono accanto alle associazioni della parrocchia i Circoli di Pignano e Muris con ordine e devozione esemplare.

Poi... nel teatrino parlò « Stagnin » venuto espressamente per curiosare.. e parlò come il solito molto bene. « Stagnin », grazie!

Con una bella recita teatrale si chiuse la festa che è ormai divenuta un bisogno dei giovani e di tutto il popolo.

⁂

Fu eletto il nuovo consiglio del Circolo: Giovanni Di Pascoli; Gino Zorzitto; Giovanni Prolongo; Molinaro Primo; Lino Andreutti; Molinaro Giovanni; Molinaro Renato; Urtamonti Natale.

CIRCOLO DI VILLANOVA

Tre dei migliori — Zanini Alfredo, Del Dò Luigi e Pischiutta Giuseppe, tre soci fra i migliori del nostro Circolo G. C., membri pure della fanfara del Circolo, il primo il 10 e gli altri due il 24 del mese corr. celebrarono le loro nozze nella gioia e nel gaudio dei loro compagni. La fanfara fece loro servizio d'onore tutto il giorno, al mattino fu cantata la S. Messa e la sera furono presentate, a ricordo perenne della festa tre splendide pergamene. Auguri.

Elezioni — Il giorno 9 gennaio u. s. si fecero le elezioni nel Circolo, con l'intervento anche del Presidente sottofederale sig. Zuliani Giovanni e furono eletti: Presidente: Temporale Tarcisio; Vice Presidente: Corva Arnaldo; Segretario: Diolaiuti Emilo; Cassiere: Contardo Ermes; Consiglieri: Rinaldi Aldo, Cresca Guido, Collavino Valentino. Tutti bravi giovani che potrebbero fare tanto bene, ma poi lo faranno? Ai posteri l'ardua sentenza!

Sottofederazione di Buia

CIRCOLO DI BUIA

Esercizi spirituali — I nostri bravi giovani effettivi, si sono raccolti negli ultimi giorni del mese passato per 3 giorni di ritiro semichiuso, predicato dall'Assistente Federale Don Comelli. Il ritiro si fece nei locali dell'Asilo Infantile e vi parteciparono una trentina di giovani bene intenzionati, che hanno dimostrato con la loro assiduità e col loro contegno di apprezzare come si conveniva la grande grazia che Dio aveva loro fatto.

Alla Comunione generale il giorno 26 si unirono anche gli aspiranti.

S. E. Mons. Arcivescovo, ad un telegramma di omaggio si è degnato di rispondere col seguente messaggio:

«Ringrazio benedico carissimi giovani augurando attuazione santi propositi sempre più sempre meglio — **Giuseppe**, Arcivescovo».

CIRCOLO DI VENDOGLIO

Esempi che meritano di essere segnalati — Il giorno 15 gennaio ricorrendo il giorno settimo dalla morte del Sig. Pietro Vidoni di Vendoglio, i giovani del Circolo cattolico, non esclusi gli aspiranti vollero esternare le loro condoglianze alla famiglia, ed ai due figli del defunto membri del Circolo coll'assistere alla S. Messa e col l'accostarsi alla S. Comunione. Il gesto di questi buoni giovani che venne ripetuto anche il 20 gennaio, ricorrendo il giorno settimo della morte de la signora Felicita Castellani fece ottima impressione.

In Segreteria:
"VICO NECCHI,, di Mons. Olgiati
vol. di pag. 130. L. 2.50

NOVELLA

L'ULTIMO BAGNO

Vigilia di partenza... Triste!... Triste!...

Allora i fanciullini cercan di vivere illudendosi. Non pensano più al tempo trascorso, ma a quelle trenta ore nelle quali essi resteranno ancora nell'isola.

— Figuriamoci di arrivare... e che si hanno due giorni per fare delle escursioni... prendere dei bagni... aspirare l'aria, quest'aria finissima!...

Son degli ottimisti questi piccoli ragazzi...

⁂

Sì... ma come si fa a sopprimere ciò che sono i preparativi della partenza?

Tutta una colonia bagnante non può andarsene come se ne va un vecchio giovinetto il quale non ha da riportare nella sua valigia che tre falsi colli e due fazzoletti...

E' necessario riporre un'infinità di cose. Specialmente qui, bisogna smontare la tenda... una vasta tenda di 18 metri, che si deve piegare e riporre per un anno intero. E affinchè non ammuffisca quest'inverno bisogna stare attenti di ripiegarla quand'è bene asciutta...

E per l'appunto oggi il sole brilla, è radioso! E, sotto i suoi raggi cocenti, come una grossa lucertola verde, la tenda si allunga con una molle dolcezza, lievemente accarezzata dalle fronde dei grandi pini.

⁂

Questa tenda!... Quante cose essa ricorda per la colonia bagnante!

E' il ricovero, la seconda casa, così gaia!... E' là che ci si spoglia per provare l'immensa gioia del bagno... Ed è là che ci si rimette... il corpo dalle sferzate dell'onda, i capelli e gli occhi dal sale marino... Là che si ritrovano i vestiti caldi e tutto quel benessere corporale dopo le ardite bracciate in seno ai flutti...

E così è davvero melanconico il pensiero di abbattere questa tenda... di smontarla, di piegarla..., di collocarla, come si mette un morto, sulla carretta grigia trainata da un cavallo e un asino e di rinchiuderla per undici mesi nel fondo nero di un cassone...

Sì, povera tenda.. tu che ami tanto il vento e il sole!... Tu che sembri, dalla spiaggia, salutare le tue sorelle, quando passano al largo tutte palpitanti sui graziosi « yacht » e i rudi battelli da pesca.

Ma, in questa tristezza brilla una piccola stella; la promessa che domani si potrà prendere l'ultimo, il supremo bagno.

⁂

Ohimè!... l'indomani la natura tutta è contraria.

Il mare, ieri dolce, tranquillo e carezzante... il mare è cupo, agitato. Il cielo è pure cupo.

Grosse nuvole, s'inseguono piene di pioggia che versano a profusione.

Il vento grida, soffia, urla fra i lecci e fra i pini, agitandoli, schiaffeggiandoli...

Dalla sua finestra, il signor Curato contempla questo diluvio, questa rivolta degli elementi. E pensa ai suoi contadini che freddolosi si nascondono nelle loro stanze e nei loro dormitori attendono l'istante di poter riprendere il loro lavoro...

— Poveri bambini!... quale tristezza l'ultimo giorno!...

⁂

Ma che!... Possibile ... Che m'inganni?

Sull'immensa spiaggia deserta e fra la cortina di pioggia il Curato vede apparire un bambino in costume da bagno!... Poi, due altri!... Poi, dieci altri!... Poi, ventri altri!... e due sacerdoti!...

— Ci sono anch'essi!....

I giovani gridano, cantano, si gettano in acqua, vi si rigettano...

Hanno corso due chilometri sotto la pioggia per venire qui a fare il loro ultimo bagno, ugualmente.

Dove si sono spogliati giacchè le tende sono abbattute?...

Ma sopratutto ove han potuto nascondere i loro vestiti sulla spiaggia ormai deserta?

E' una pazzia!...

E il Curato prevede i reumi, le bronchiti, le polmoniti, i catarri bronchiali....

Ah... gioventù!... gioventù!...

Ma ormai è fatto... Nulla rimane da fare...

Sempre allegri, sempre giulivi, ecco i giovani che escono dall'acqua!...

Il loro bagno... il loro ultimo bagno, l'han fatto... E come-...

L'han fatto malgrado il vento, la pioggia e tutti gli elementi scatenati...

Ma dove sono i loro abiti?... le loro scarpe?... i loro cappelli?,...

I giovani cercano... cercano disperamente.

Vi è stato forse un ladro?

No, il Curato li chiama a viva voce.

Egli ha tutto riparato nella sua grande cucina, ove vi è un magnifico fuoco... ove cantano, in una rovente pentola, dei litri di vino saldo...

Non ha il coraggio di sgridarli questi ragazzi che son riusciti a strappare il permesso ai sacerdoti di fare un bagno folle.

Son là, felici, soddisfatti mentre sorseggiano con delizia il vino bollente... mentre il vecchio tronco di pino li riscalda come riscaldava i loro padri al tempo della grande guerra.

La vecchia domestica ha stanato dal cassetto di un armadio un litro di acqua di Colonia ch'ella gelosamente custodiva per le grandi occasioni. E ciascun ragazzo fa la sua frizione, come se fosse stato da un parrucchiere di lusso. Ah!... se ne parlerà di questo ultimo bagno, nel prossimo inverno, davanti al radiatore...

E là è la colonia bagnante... la famiglia... la cara famiglia parrocchiale...

⁂

E un marinaio che, al racconto di questa bagnatura, mormorava: « Non è più passione questa, è follia... » il Curato rispondeva: « Tu che senza saperlo vivi qui felice e forse senza mai ringraziare il Signore... no... tu non puoi comprendere... Ma se tu abitassi, un anno solamente, l'inferno della grande città... oh, allora sì, comprenderesti... ».

— Ah! fece il marinaio aprendo smisuratamente i suoi occhi color dell'oceano...

Pierre l'Ermite.

VARIETA'

Matrimonio a peso

Voi lo capite subito: questa non può essere capitata che in America.

L'altro giorno i giudici di un tribunale furono chiamati a decidere di una gravissima questione.

Un marito, ormai abbastanza avanti negli anni, aveva presentato domanda di divorzio, perchè... oh, non c'è che dire, il motivo era di altissimo interesse...

Circa trent'anni fa aveva condotto a giuste nozze la sua riverita moglie che, buon'anima, pesava allora, cinquanta quattro chili, non un grammo di più.

Ma, guardate disgrazia!, in trent'anni, il peso della signora è nientemeno che raddoppiato. Risentimento del marito, che, perciò chiese il divorzio.

I giudici (oh, mi par di vederli quei buoni vecchi!) esaminata ponderatamente la cosa, conchiusero, all'unanimità, che il marito aveva ragioni da vendere, e perciò concessero il desiato divorzio.

Ma perchè quei bravi giudici, controllato il peso della innocente signora, non pensarono di pesare anche il cervello del marito Se in trent'anni è raddoppiato il peso della moglie, deve essersi addirittura volatizzato il cervello del matrito.

Cose da manicomio!...

Uno strano ufficio postale

L'Ufficio postale più piccolo del mondo è quello che si trova negli Stretti di Magellano, all'estremità meridionale del continente sud-americano.

Questo ufficio postale consiste in una specie di barilotto verniciato ed unito per mezzo di una lunga catena, ad una delle grosse roccie che si trovano all'estremità del capo, in modo che esso galleggi liberamente.

Tutte le navi che passano quegli Stretti mandano un battello fino al barilotto per prendere le lettere ivi contenute e per metterci quelle che vi sono dirette.

Questo stranissimo ufficio postala, essendo spovvisto di qualsiasi impiegato addetto, è pertanto affidato alla protezione di tutte le marine del mondo.

Per Finire

Perdono generoso.

Pompeo Zuccherati ferma per strada l'amico Piantachiodi e col fare più delicato gli dice:

— Perdonami, sai, ma non posso far a meno delle cento lire che da tanto tempo mi devi: abbi pazienza, perdonami...

— Ma sì, risponde Piantachiodi, ti perdono, ma a condizione che tu non lo faccia mai più.

E scappa via di corsa.

⁂

A tutto c'è rimedio.

Romolo Indiscreti, ospite da parecchi giorni nella villa d'un amico, non accenna ad andarsene.

Questi cerca infine di fargliela capire.

— Come puoi — gli dice — senza una grave ragione rimanere tanti giorni lontano da tua moglie e dai tuoi figli?

— Hai ragione — risponde Romolo, — scriverò che vengano qui anche loro!

Sac. Olivo Comelli, *Direttore resp.*
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine